

ORFINI: UNA VERGOGNA. RENZI RILANCIA SUL LIMITE

Stipendi Rai, il Pd attacca i vertici "Tetto di 240mila euro per tutti"

ROMA. È polemica sugli stipendi Rai. Matteo Renzi pensa a una stretta per imporre anche alla tv pubblica il tetto dei 240mila euro per i dirigenti della Pubblica amministrazione.

CARUGATI, D'ARGENIO E DE MARCHIS ALLE PAGINE 10 E 11

Buferera sugli stipendi Rai Renzi rilancerà il tetto nessuno sopra i 240 mila

Il limite nella Stabilità, senza più le eccezioni attuali Campo Dall'Orto e Maggioni: già ora sotto la media

ANDREA CARUGATI

ROMA. I maxi stipendi Rai scuotono il Palazzo in questa fine luglio. E così, nel giorno in cui l'ad Campo Dall'Orto e la presidente Maggioni convocano i cronisti al settimo piano di Viale Mazzini per illustrare l'«operazione trasparenza» su compensi e curriculum, nel Pd si pensa a una stretta, già dalla prossima legge di Stabilità, per imporre anche alla tv pubblica il tetto dei 240mila euro per i dirigenti della Pubblica amministrazione.

La Rai, infatti, dopo una iniziale adeguamento alla norma voluta da Renzi e varata nel 2014, con l'emissione di un bond da 350 milioni nel 2015 è uscita - come le aziende quotate e gli organi di rilievo costituzionali - dai soggetti che devono sottostare al tetto.

Una novità che rischia di mettere sulla difensiva i vertici di Viale Mazzini, scelti da Renzi ma ormai in rapporti tiepidi con i dem. «Il mio staff guadagna il 15% in meno rispetto ai valori di mercato», spiega il dg Antonio Campo Dall'Orto ai cronisti riuniti nella sala del cda. La stessa sala Orsello dove oggi sarà varata l'operazione trasparenza. «I ruoli apicali in azienda sono sotto la media degli stipendi che ci

sono fuori», rincara la presidente Monica Maggioni. Saranno resi noti curriculum e compensi dei dirigenti sopra i 200mila euro l'anno, e dei consulenti sopra gli 80 mila, oltre a quelli dei membri del cda, ai bilanci degli ultimi 5 anni e al contratto di servizio. Campo Dall'Orto parla con enfasi di «D-Day» della Rai, «saremo una casa di vetro, la trasparenza è sorella dell'innovazione e della competenza, per noi questa scelta, prevista dalla riforma Rai del 2015, è una grande opportunità», ripete più volte, come a dire che con questa glasnost sarà più facile rinnovare un'azienda che ha tante incrostazioni. Ma che «non è un carrozzone», precisa Maggioni. Saranno alcune decine i nomi che usciranno in rete, non le star come Fabio Fazio o Bruno Vespa. «I cachet degli artisti non li mette online neppure la Bcc», dicono i vertici, «si rischia di fare un favore alla concorrenza».

Le polemiche però non si fermano, in azienda i nervi sono alle stelle, Di Battista del M5S parla di «stipendi vergognosi», ma nessun partito se la sente di difendere i maxi compensi Rai. Soprattutto quelli degli ex dirigenti «parcheeggiati», pagati lautamente ma senza incarico. Dall'Orto allarga le braccia: «C'è un passa-

to impegnativo da gestire, ci stiamo ragionando, l'obiettivo è portare a zero queste situazioni». «Rispetto al passato ci stiamo muovendo per l'efficienza, per evitare che queste situazioni si ripetano. Io applico leggi, non vogliamo arrivare ai licenziamenti, speriamo che la trasparenza ci dia la forza per cambiare le cose». «Non siamo supereroi, la Rai non si cambia in una notte. E neppure in un anno», dicono all'unisono presidente e ad rispondendo anche ai malumori nel Pd.

«Con i contratti a tempo non accadrà più di avere dipendenti che non lavorano», spiega Dall'Orto, che ha utilizzato questa formula per alcuni ingaggi, come Carlo Verdelli e la direttrice di Raitre Daria Bignardi. «Ma il mio staff è a tempo determinato, perché chi deve gestire capitoli come il personale ha bisogno di una prospettiva di lungo periodo». Maggioni schiva le polemiche: «Siamo gli unici in Europa dopo la Bbc a fare un'operazione trasparenza di questa portata. Ma il direttore di un tg deve avere uno stipendio adeguato, altrimenti rischiamo di avere dirigenti di serie B».

COPRODUZIONE RISERVATA



La classifica dei primi 20 (retribuzioni annue lordi)

FONTE: Rai



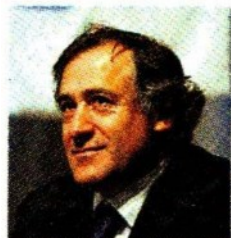
652.000

Antonio Campo Dall'Orto
 amministratore delegato Rai



330.000

Monica Maggioni
 presidente Rai



390.000

Antonio Marano
 presidente Rai Pubblicità



320.000

Mario Orfeo
 direttore Tg1



350.000

Raffaele Agrusti
 capo finanze Rai



320.000

Carlo Verdelli
 responsabile editoriale
 Informazione Rai



340.000

Giancarlo Leone
 responsabile palinsesti



300.000

Daria Bignardi
 direttore rete Tre



340.000

Mauro Mazza
 ex direttore Tg2 e Rai Sport



300.000

Ilaria Dallatana
 direttore Rai Due

280.000
Gian Paolo Tagliavento
 direttore Rai Digital

280.000
Marcello Masi
 direttore Tg2

280.000
Bianca Berlinguer
 direttore Tg3

270.000
Eleonora Andreatta
 direttore Rai Fiction

260.000
Giovanni Parapini
 direttore Comunicazione

240.000
Lorenza Lei
 ex direttore generale

240.000
Alfredo Meocci
 ex direttore generale

240.000
Marco Zuppi
 direttore dell'Ufficio Canone

230.000
Gabriele Romagnoli
 direttore Rai Sport

220.000
Andrea Sassano
 direttore Risorse televisive

LA SCHEDA



OBBLIGO DI LEGGE

La pubblicazione degli stipendi dei dipendenti della televisione pubblica è stata resa obbligatoria dalla riforma della Rai approvata dal governo Renzi



STAR TELEVISIVE

Le retribuzioni delle star della Rai come Bruno Vespa e Fabio Fazio (in foto) non rientrano nell'elenco pubblicato da Viale Mazzini in quanto non si tratta di dipendenti

DEROGA

La Rai era soggetta al tetto degli stipendi (240mila euro) valido per il settore pubblico. Ma nel 2015 con l'emissione del bond da 350 milioni si è sottratta al vincolo